

36. Partecipazione dei laici al servizio regale.

Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (Fil 2,8), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,27).

Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare.

I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace.

Interrogiamoci

- Cosa fare per avere una più corretta conoscenza della Chiesa e una più matura coscienza di appartenenza?
- Quali sono i segni di continuità tra la prima comunità cristiana e la comunità ecclesiale a cui appartieni? Quali gli aspetti nuovi e diversi?
- Come vivere e maturare il senso della Chiesa universale nell'appartenenza a una Chiesa particolare?
- Quale immagine della Chiesa prevale nel nostro ambiente? Come educarsi ed educare a una più autentica coscienza di Chiesa?
- Attraverso quali segni e modi concreti si rende presente nel territorio il mistero di comunione che è la Chiesa? Come promuovere esperienze di vera fraternità ecclesiale e di solidarietà aperta a tutti?

Preghiamo

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore, che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio dispersi. Preghiamo insieme e diciamo: **Ricordati della tua Chiesa, Signore.**

- Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia, confermami nella fede e nella speranza:
- Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto scaturire sangue ed acqua, purifica e rinnova la tua Chiesa con i sacramenti della nuova alleanza:
- Signore Gesù, presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome, esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa:
- Signore Gesù, che insieme al Padre stabilisci la tua dimora in coloro che ti amano, rendi perfetta la tua Chiesa nell'esperienza del tuo amore:

Padre Nostro, che sei nei cieli...

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Diocesi di Caltanissetta

Curia Vescovile – Ufficio Pastorale

SCHEDA PER I CENTRI DI ASCOLTO

PERCORSO TEMATICO SULLA «**Iniziazione Cristiana**»

Anno Pastorale 2002/2003

TERZO INCONTRO

«la Chiesa...un popolo di sacerdoti, re e profeti»

Il terzo incontro approfondisce il carattere consacratorio ed ecclesiale insito nel gesto della unzione con il crisma. È già fondamentale riscoprire che la parola “cristiano” teologicamente deriva da “Cristo”, ma che il significato originario è quello di “unto” o “consacrato”. L'unzione crismale, compiuta dopo il battesimo, dà anche il nome ad uno dei sacramenti, la “Cresima”.

Preghiera iniziale

O Spirito del Signore, donaci il coraggio:

il coraggio per agire e operare senza temerità,

il coraggio dell'iniziativa e il coraggio della disciplina,

il coraggio della continuità

e il coraggio del costante adattamento.

Il coraggio di saper stare soli

e quello di ricominciare sempre,

con quelli che restano e con quelli che arrivano.

Il coraggio di non irritarci anche in mezzo agli abbandoni.

Il coraggio di trovare sempre un po' di tempo

per meditare e per pregare.

Osserviamo la realtà

Cristiani non si nasce, ma si diventa. Prenderne coscienza è importante, sempre e particolarmente oggi, in un contesto di pluralismo culturale e religioso: non è facile superare una mentalità che porta a considerare l'essere cristiani in termini quasi esclusivamente sociologici e anagrafici. In realtà la fede cristiana è un dono da accogliere e un germe di vita nuova in cui crescere e maturare. Tutti abbiamo bisogno di essere iniziati alla vita cristiana nel grembo della Chiesa: attraverso l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti del battesimo, della cresima e della eucaristia. Sono questi i sacramenti che fondano la nostra vita cristiana, ci configurano a Cristo, nel suo mistero pasquale.

Si rischia sempre di considerare la Chiesa in termini semplicemente umani, funzionali, parziali o ideologici. Una cultura in cui prevalgono le istanze individualistiche tende ad attenuare nei cristiani il senso di appartenenza ecclesiale. Solo interrogandosi, con profondità e libertà di cuore, sulla sua origine e sullo Spirito che la anima, si può comprendere che cosa sia veramente la Chiesa, quale sia la sua missione e quanto grande sia il dono di appartenervi.

In ascolto della Parola

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2,4-5.9-10)

Carissimi, stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Il Rito del Battesimo

Attraverso il battesimo e la confermazione veniamo segnati con un gesto di unzione, con dell'olio profumato che si chiama «sacro crisma», e questo è un gesto pieno di dolcezza. Le parole «cristo» e «crisma» hanno la stessa radice. Infatti è «cristo» (sinonimo di Messia) colui che ha ricevuto l'unzione con l'olio. Attraverso l'unzione il battezzato viene «cristificato», cioè viene reso immagine di Cristo, «Messia crocifisso» (1Cor 1, 23). L'olio profumato impregna tutto il suo corpo e la sua personalità in ciò che essa ha di unico per Dio e per gli altri. Inoltre questa unzione rende «il buon profumo di Cristo» (2Cor 2, 15). Spesso si dice che certe persone traspirano la gioia, la bontà solo attraverso quello che dicono e quello che fanno, ma pure attraverso quello che sono. Infatti il profumo ha questo di particolare che si diffonde quasi all'insaputa di chi ne è impregnato.

Il battesimo non è un gesto privato, ma introduce nella Chiesa fondata da Cristo che ha come guida dei vescovi e dei presbiteri che sono i successori degli apostoli. Una Chiesa apostolica è una fraternità universale e non, invece, una famiglia particolare o un gruppo di buoni amici. Una Chiesa la cui ragion d'essere è la missione ricevuta da Cristo: vivere e annunciare il Vangelo.

Nella celebrazione del battesimo, l'unzione con il sacro crisma tiene il primo posto tra i riti esplicativi. Il celebrante, ungendo il capo, dice:

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo; egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna. Amen.

Riflettiamo

La Chiesa è riunita intorno a Cristo. Il suo corpo individuale, cioè la sua concreta umanità personale, consegnato alla morte e glorificato presso Dio, può accogliere in sé la moltitudine, per la quale si è offerto in sacrificio. Questa unità ha inizio con il battesimo e si perfeziona con l'eucaristia ed è così intima, che Paolo arriva a dire ai cristiani: "Voi siete corpo di Cristo" (1Cor 12,27); "Tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28). Più tardi, esprimendo la stessa verità con un linguaggio in parte diverso, le lettere paoline della prigionia presenteranno Cristo come capo, cioè principio vitale e direttivo, e la Chiesa come corpo, prolungamento vivo di lui, sociale e visibile.

Il vincolo, con cui il Signore incorpora a sé i credenti, è lo Spirito Santo. Ecco a riguardo tre formule assai incisive. La prima è di san Paolo: siamo stati immersi in "un solo Spirito" per essere inseriti in "un solo corpo" (1Cor 12,13). La seconda è di sant'Ireneo: "Come dalla farina non si può

fare, senz'acqua, un solo pane, così noi, che siamo molti, non potevamo diventare uno in Cristo Gesù, senza l'acqua che viene dal cielo". La terza è del concilio Vaticano II: "Comunicando il suo Spirito", il Figlio di Dio "costituisce i suoi fratelli misticamente suo corpo". Il corpo ecclesiale di Cristo è dunque animato dallo Spirito Santo: "unico e identico nel capo e nelle membra, egli dà a tutto il corpo vita, unità e moto", un po' come fa l'anima nel corpo umano individuale. Quando ci comportiamo da veri seguaci di Cristo, lo Spirito ama, prega e opera insieme a noi. Egli è il "paraclito", l'amico accanto a noi, o meglio dentro di noi, perché "inabita nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio".

Uniti intimamente a Cristo mediante lo Spirito, i fedeli non rischiano di perdere la loro personalità, libertà e originalità, perché lo Spirito, mentre unisce, crea anche la varietà dei doni, delle vocazioni, dei servizi. Cristo e la Chiesa si appartengono reciprocamente ma rimangono distinti, come lo sposo e la sposa diventano "una sola carne" ma sono uno di fronte all'altro. L'immagine nuziale integra opportunamente quella del corpo. La comunione è unità dei distinti, attuata dallo Spirito Santo. Già l'amicizia umana è capace di creare una certa unità. Gli amici si incontrano, stanno volentieri insieme, si confidano i segreti più intimi; anzi si trasferiscono in qualche modo uno nell'altro, si identificano affettivamente, fino a diventare "un'anima in due corpi". In questa prospettiva, ma a ben diversa profondità, possiamo collocare le parole di Gesù ai suoi discepoli: "Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15); "Io sono nel Padre e voi in me e io in voi" (Gv 14,20). Lo Spirito, che unisce il Figlio al Padre, in modo simile unisce i discepoli al Figlio per ricondurli al Padre.

L'amore divino ha una forza incomparabile e produce un'intimità del tutto singolare: "colloca Dio in noi e noi in Dio"; ci "fa partecipare alla vita stessa di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo". "La Chiesa intera appare come un popolo radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". La Chiesa è la forma definitiva del popolo di Dio nella storia. Sebbene segnata dai peccati dei suoi membri, è "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui" (1Pt 2,9).

La Lumen Gentium dedica l'intero quarto capitolo ai laici, descrivendo in maniera particolare la loro partecipazione al missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo.

34. Partecipazione dei laici al sacerdozio comune.

Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, volendo continuare la sua testimonianza e il suo ministero anche attraverso i laici, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta. ... Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (1Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso.

35. Partecipazione dei laici alla funzione profetica del Cristo.

Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia..., ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituiscono i suoi testimoni..., perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. Questa evangelizzazione o annuncio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo.

36. Partecipazione dei laici al servizio regale.

Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (Fil 2,8), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,27).

Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare.

I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace.

Interrogiamoci

- Cosa fare per avere una più corretta conoscenza della Chiesa e una più matura coscienza di appartenenza?
- Quali sono i segni di continuità tra la prima comunità cristiana e la comunità ecclesiale a cui appartieni? Quali gli aspetti nuovi e diversi?
- Come vivere e maturare il senso della Chiesa universale nell'appartenenza a una Chiesa particolare?
- Quale immagine della Chiesa prevale nel nostro ambiente? Come educarsi ed educare a una più autentica coscienza di Chiesa?
- Attraverso quali segni e modi concreti si rende presente nel territorio il mistero di comunione che è la Chiesa? Come promuovere esperienze di vera fraternità ecclesiale e di solidarietà aperta a tutti?

Preghiamo

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore, che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio dispersi. Preghiamo insieme e diciamo: **Ricordati della tua Chiesa, Signore.**

- Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia, confermami nella fede e nella speranza:
- Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto scaturire sangue ed acqua, purifica e rinnova la tua Chiesa con i sacramenti della nuova alleanza:
- Signore Gesù, presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome, esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa:
- Signore Gesù, che insieme al Padre stabilisci la tua dimora in coloro che ti amano, rendi perfetta la tua Chiesa nell'esperienza del tuo amore:

Padre Nostro, che sei nei cieli...

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Diocesi di Caltanissetta

Curia Vescovile – Ufficio Pastorale

SCHEDA PER I CENTRI DI ASCOLTO

PERCORSO TEMATICO SULLA «**Iniziazione Cristiana**»

Anno Pastorale 2002/2003

QUINTO INCONTRO

«la Chiesa...un popolo di sacerdoti, re e profeti»

Il terzo incontro approfondisce il carattere consacratorio ed ecclesiale insito nel gesto della unzione con il crisma. È già fondamentale riscoprire che la parola “cristiano” teologicamente deriva da “Cristo”, ma che il significato originario è quello di “unto” o “consacrato”. L'unzione crismale, compiuta dopo il battesimo, dà anche il nome ad uno dei sacramenti, la “Cresima”.

Preghiera iniziale

O Spirito del Signore, donaci il coraggio:

il coraggio per agire e operare senza temerità,

il coraggio dell'iniziativa e il coraggio della disciplina,

il coraggio della continuità

e il coraggio del costante adattamento.

Il coraggio di saper stare soli

e quello di ricominciare sempre,

con quelli che restano e con quelli che arrivano.

Il coraggio di non irritarci anche in mezzo agli abbandoni.

Il coraggio di trovare sempre un po' di tempo

per meditare e per pregare.

Osserviamo la realtà

Cristiani non si nasce, ma si diventa. Prenderne coscienza è importante, sempre e particolarmente oggi, in un contesto di pluralismo culturale e religioso: non è facile superare una mentalità che porta a considerare l'essere cristiani in termini quasi esclusivamente sociologici e anagrafici. In realtà la fede cristiana è un dono da accogliere e un germe di vita nuova in cui crescere e maturare. Tutti abbiamo bisogno di essere iniziati alla vita cristiana nel grembo della Chiesa: attraverso l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti del battesimo, della cresima e della eucaristia. Sono questi i sacramenti che fondano la nostra vita cristiana, ci configurano a Cristo, nel suo mistero pasquale.

Si rischia sempre di considerare la Chiesa in termini semplicemente umani, funzionali, parziali o ideologici. Una cultura in cui prevalgono le istanze individualistiche tende ad attenuare nei cristiani il senso di appartenenza ecclesiale. Solo interrogandosi, con profondità e libertà di cuore, sulla sua origine e sullo Spirito che la anima, si può comprendere che cosa sia veramente la Chiesa, quale sia la sua missione e quanto grande sia il dono di appartenervi.

In ascolto della Parola

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2,4-5.9-10)

Carissimi, stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Il Rito del Battesimo

Attraverso il battesimo e la confermazione veniamo segnati con un gesto di unzione, con dell'olio profumato che si chiama «sacro crisma», e questo è un gesto pieno di dolcezza. Le parole «cristo» e «crisma» hanno la stessa radice. Infatti è «cristo» (sinonimo di Messia) colui che ha ricevuto l'unzione con l'olio. Attraverso l'unzione il battezzato viene «cristificato», cioè viene reso immagine di Cristo, «Messia crocifisso» (1Cor 1, 23). L'olio profumato impregna tutto il suo corpo e la sua personalità in ciò che essa ha di unico per Dio e per gli altri. Inoltre questa unzione rende «il buon profumo di Cristo» (2Cor 2, 15). Spesso si dice che certe persone traspirano la gioia, la bontà solo attraverso quello che dicono e quello che fanno, ma pure attraverso quello che sono. Infatti il profumo ha questo di particolare che si diffonde quasi all'insaputa di chi ne è impregnato.

Il battesimo non è un gesto privato, ma introduce nella Chiesa fondata da Cristo che ha come guida dei vescovi e dei presbiteri che sono i successori degli apostoli. Una Chiesa apostolica è una fraternità universale e non, invece, una famiglia particolare o un gruppo di buoni amici. Una Chiesa la cui ragion d'essere è la missione ricevuta da Cristo: vivere e annunciare il Vangelo.

Nella celebrazione del battesimo, l'unzione con il sacro crisma tiene il primo posto tra i riti esplicativi. Il celebrante, ungendo il capo, dice:

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo; egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna. Amen.

Riflettiamo

La Chiesa è riunita intorno a Cristo. Il suo corpo individuale, cioè la sua concreta umanità personale, consegnato alla morte e glorificato presso Dio, può accogliere in sé la moltitudine, per la quale si è offerto in sacrificio. Questa unità ha inizio con il battesimo e si perfeziona con l'eucaristia ed è così intima, che Paolo arriva a dire ai cristiani: "Voi siete corpo di Cristo" (1Cor 12,27); "Tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28). Più tardi, esprimendo la stessa verità con un linguaggio in parte diverso, le lettere paoline della prigionia presenteranno Cristo come capo, cioè principio vitale e direttivo, e la Chiesa come corpo, prolungamento vivo di lui, sociale e visibile.

Il vincolo, con cui il Signore incorpora a sé i credenti, è lo Spirito Santo. Ecco a riguardo tre formule assai incisive. La prima è di san Paolo: siamo stati immersi in "un solo Spirito" per essere inseriti in "un solo corpo" (1Cor 12,13). La seconda è di sant'Ireneo: "Come dalla farina non si può

fare, senz'acqua, un solo pane, così noi, che siamo molti, non potevamo diventare uno in Cristo Gesù, senza l'acqua che viene dal cielo". La terza è del concilio Vaticano II: "Comunicando il suo Spirito", il Figlio di Dio "costituisce i suoi fratelli misticamente suo corpo". Il corpo ecclesiale di Cristo è dunque animato dallo Spirito Santo: "unico e identico nel capo e nelle membra, egli dà a tutto il corpo vita, unità e moto", un po' come fa l'anima nel corpo umano individuale. Quando ci comportiamo da veri seguaci di Cristo, lo Spirito ama, prega e opera insieme a noi. Egli è il "paraclito", l'amico accanto a noi, o meglio dentro di noi, perché "inhabita nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio".

Uniti intimamente a Cristo mediante lo Spirito, i fedeli non rischiano di perdere la loro personalità, libertà e originalità, perché lo Spirito, mentre unisce, crea anche la varietà dei doni, delle vocazioni, dei servizi. Cristo e la Chiesa si appartengono reciprocamente ma rimangono distinti, come lo sposo e la sposa diventano "una sola carne" ma sono uno di fronte all'altro. L'immagine nuziale integra opportunamente quella del corpo. La comunione è unità dei distinti, attuata dallo Spirito Santo. Già l'amicizia umana è capace di creare una certa unità. Gli amici si incontrano, stanno volentieri insieme, si confidano i segreti più intimi; anzi si trasferiscono in qualche modo uno nell'altro, si identificano affettivamente, fino a diventare "un'anima in due corpi". In questa prospettiva, ma a ben diversa profondità, possiamo collocare le parole di Gesù ai suoi discepoli: "Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15); "Io sono nel Padre e voi in me e io in voi" (Gv 14,20). Lo Spirito, che unisce il Figlio al Padre, in modo simile unisce i discepoli al Figlio per ricondurli al Padre.

L'amore divino ha una forza incomparabile e produce un'intimità del tutto singolare: "colloca Dio in noi e noi in Dio"; ci "fa partecipare alla vita stessa di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo". "La Chiesa intera appare come un popolo radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". La Chiesa è la forma definitiva del popolo di Dio nella storia. Sebbene segnata dai peccati dei suoi membri, è "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui" (1Pt 2,9).

La Lumen Gentium dedica l'intero quarto capitolo ai laici, descrivendo in maniera particolare la loro partecipazione al missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo.

34. Partecipazione dei laici al sacerdozio comune.

Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, volendo continuare la sua testimonianza e il suo ministero anche attraverso i laici, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta. ... Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (1Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso.

35. Partecipazione dei laici alla funzione profetica del Cristo.

Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia..., ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituiscono i suoi testimoni..., perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. Questa evangelizzazione o annuncio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo.

